

ANDREA HESS. QUANDO IL 'FILO-DISEGNO' SI INOLTRA IN CAMPO APERTO.

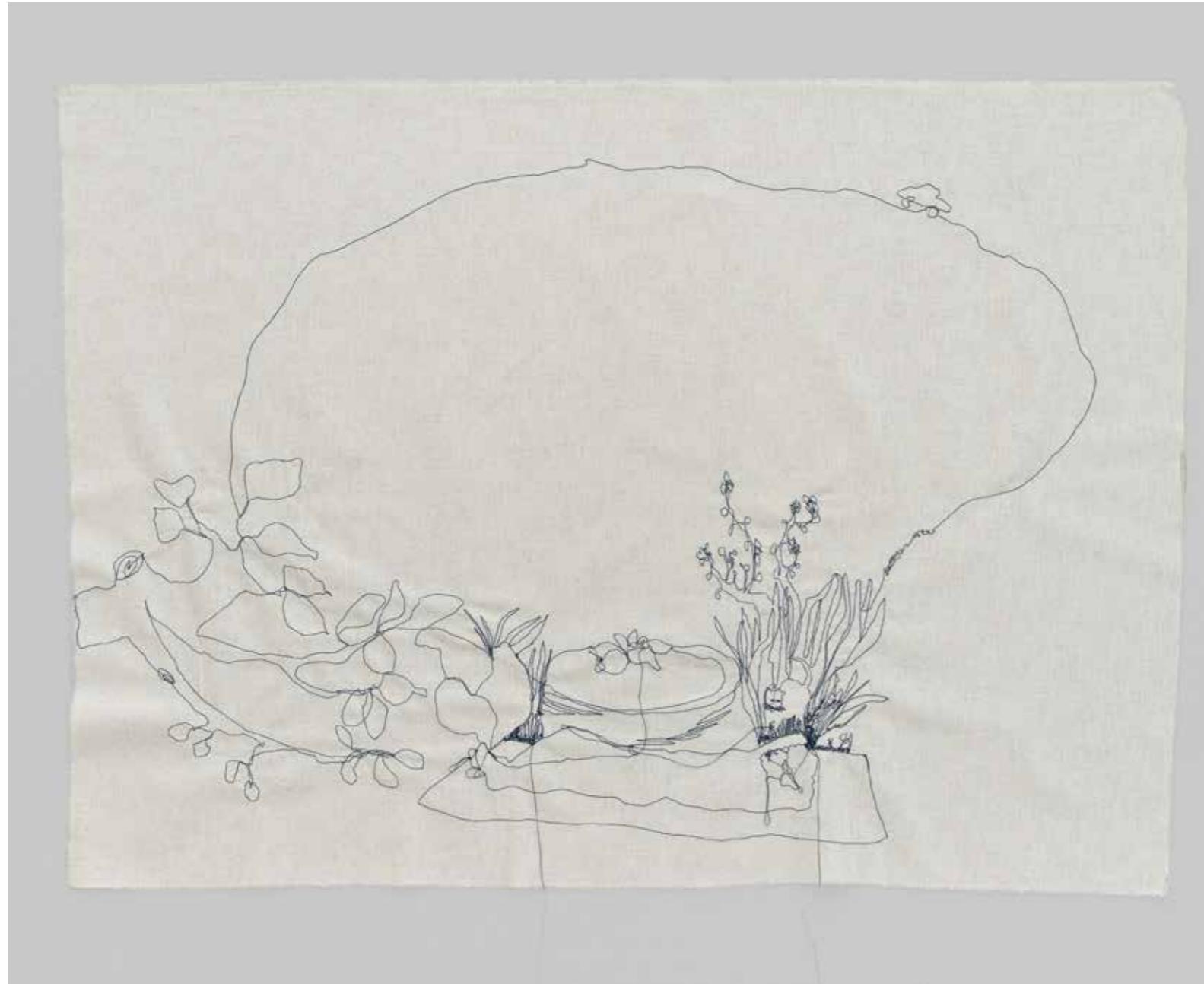
di Andrea B. Del Guercio

Stoccarda dove è nata, Ravenna nella cui Accademia si è formata e Friburgo dove ha consolidato il suo laboratorio, rappresentano le coordinate di quell'itinerario esistenziale e culturale che ha definito la dimensione artistica di Andrea Hess; una triangolazione tra centri di eccellenza a cavallo tra le Alpi, luoghi in cui il patrimonio europeo si è formato e si riconosce tra costanti processi di scambio e di contaminazione. All'interno di questa relazione si inserisce Padova con cui Friburgo è gemellata, sottolineando la relazione tra antichi poli universitari, luoghi di studio e di ricerca lungo l'intera stagione storica; un rapporto che si consolida, attraverso una nuova esposizione con lavori inediti e

predisposti con mirata attenzione per il Teatro Barco. Un diverso progetto creativo rispetto all'esposizione del 2017 presso il San Gaetano, ma in grado di svelare ancora la dimensione riservata in cui Andrea Hess opera, da cui trae ispirazione per definire una risposta iconografica.

In quel precedente testo critico, di fronte ad una collezione di piccole e preziose sculture, suggerivo la percezione di "riservati teatrini della memoria - frutto - della funzione determinante del rammendare e del cucire, quindi di un antico gesto femminile, piccoli brani di stoffa quali matrici per la riuscita delle singole opere".

/ A /



In linea di continuità ma anche di rinnovamento si pone un processo di redazione in grado di dar vita a frammenti 'fotografici' del vissuto, estrapolati lungo un processo aperto alla stessa casualità del gesto, del pensiero visivo e del suo soffermarsi su un ricordo tornato all'attualità attraverso l'opera e il suo fruitore. In questo nuovo ciclo entra in gioco quel mezzo meccanico avanzato che ha premiato l'antica cultura delle arti femminili; la macchina da cucire, significativamente presente nel patrimonio delle Seconde Avanguardie, accelera ed estende la dimensione espressiva dell'originario cucito e del rammendo, moltiplica l'azione performativa e gestuale di un roccetto di filo che sembra non esaurirsi mai, prolungando il 'racconto disegnato' che il pensiero inesauribile conduce attraverso la mano e la macchina: "I disegni cuciti sono creati in modo associativo partendo da un'immagine interna.

C'è un impulso iniziale attorno al quale si sviluppa successivamente il filo. Qui mi lascio guidare da un insieme di pensieri, musica, ricordi, curiosità, sorpresa e, non ultima, la stessa tecnologia. Ed è fondamentale di non perdere mai il filo interno." racconta Andrea Hess.

Da questo processo applicativo, reso indipendente dalle funzioni d'uso del lavoro familiare e artigianale, riconsegnato ad una esclusiva funzione estetica, il 'filo-disegno' si inoltra in campo aperto come un'anarchica 'bava del ragnò', tesse la sua narrazione trovando lungo la strada aree di sosta e svolte; l'attraversamento dello spazio non appare nel tempo della fruizione casuale e/o confuso ma in grado di intercettare la nostra lettura, quella riconoscibilità che l'arricciamento del tessuto sembra costantemente in grado di cancellare; il grumo di materia che il filo produce nella posizione di immobilizzazione o di restrinzione dell'area attraversata, per poi il riprendere il percorso verso nuove geografie suggerisce al collezionista: "un film che si vuole materializzare nel suo movimento ... Con le sue dinamiche e la visibilità limitata della linea risultante, la macchina per cucire mi libera dalla conoscenza delle cose e dal loro ordine appreso...in modo che sebbene possano sorgere anelli e fili di collegamento, c'è solo UN inizio e UNA fine. Come nella vita reale." Lenzuoli e frammenti di vita reale si incontrano scambiando le posizioni e i ruoli mentre le immagini che la nostra percezione inseguì ripercorrendo lo sviluppo del lavoro, soffermandosi incredula e incerta, dubbia nella definizione di quella riconoscibilità che solo la sensibilità individuale permette di raggiungere... per poi accogliere l'indipendenza dal 'disegno' della realtà.

A / DAYDREAM BELIEVER I / 2016 - 2021
filo, stoffa - thread, cloth - 59cm x 69cm

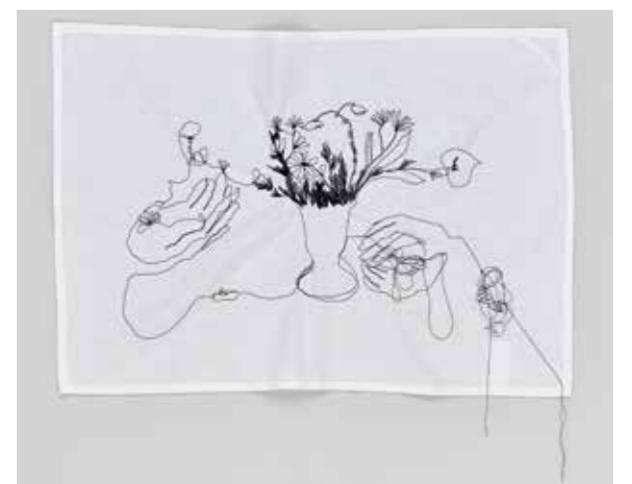
B / VIA NAIADI I / 2020
filo, stoffa - thread, cloth - 86cm x 54cm

C / TISCHLEINDECKDICH III / 2021
filo, stoffa - thread, cloth - 50cm x 70cm

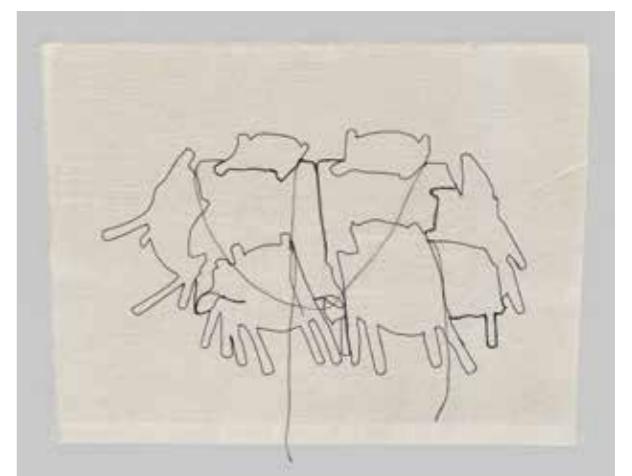
D / VIA NAIADI III / 2020
filo, stoffa - thread, cloth - 34cm x 43cm



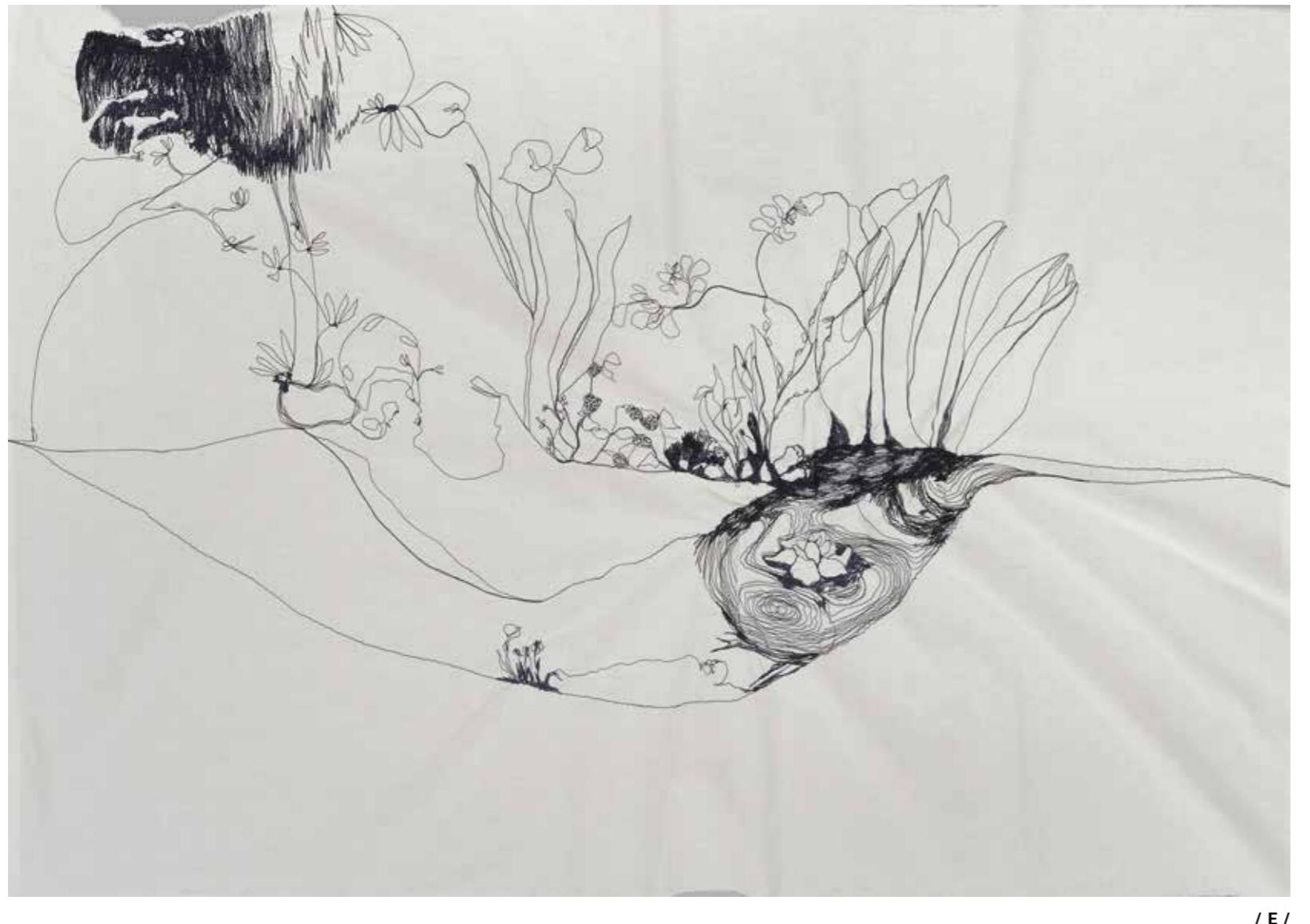
/ B /



/ C /



/ D /



/ E /

ANDREA HESS. WHEN THE 'WIRE-DRAWING' GOES INTO THE OPEN FIELD.

by Andrea B. Del Guercio

Stuttgart, where she was born, Ravenna in whose Academy she was formed and Fribourg where she consolidated her workshop, represent the coordinates of that existential and cultural itinerary that defined the artistic dimension of Andrea Hess; a triangulation between centres of excellence straddling the Alps, places where the European heritage has been formed and is recognized between constant processes of exchange and contamination. Within this report is inserted Padua with which Fribourg is twinned, emphasizing the relationship between ancient universities, places of study and research throughout the entire historical season; a relationship that consolidates, through a new exhibition with new works and prepared with targeted attention to the Barco Theatre. A different creative project compared to the 2017 exhibition at the San Gaetano, but still able to reveal the reserved dimension in which Andrea Hess operates, from which she draws inspiration to define an iconographic response. In the previous critical text, in front of a collection of small and precious sculptures, I suggested the perception of

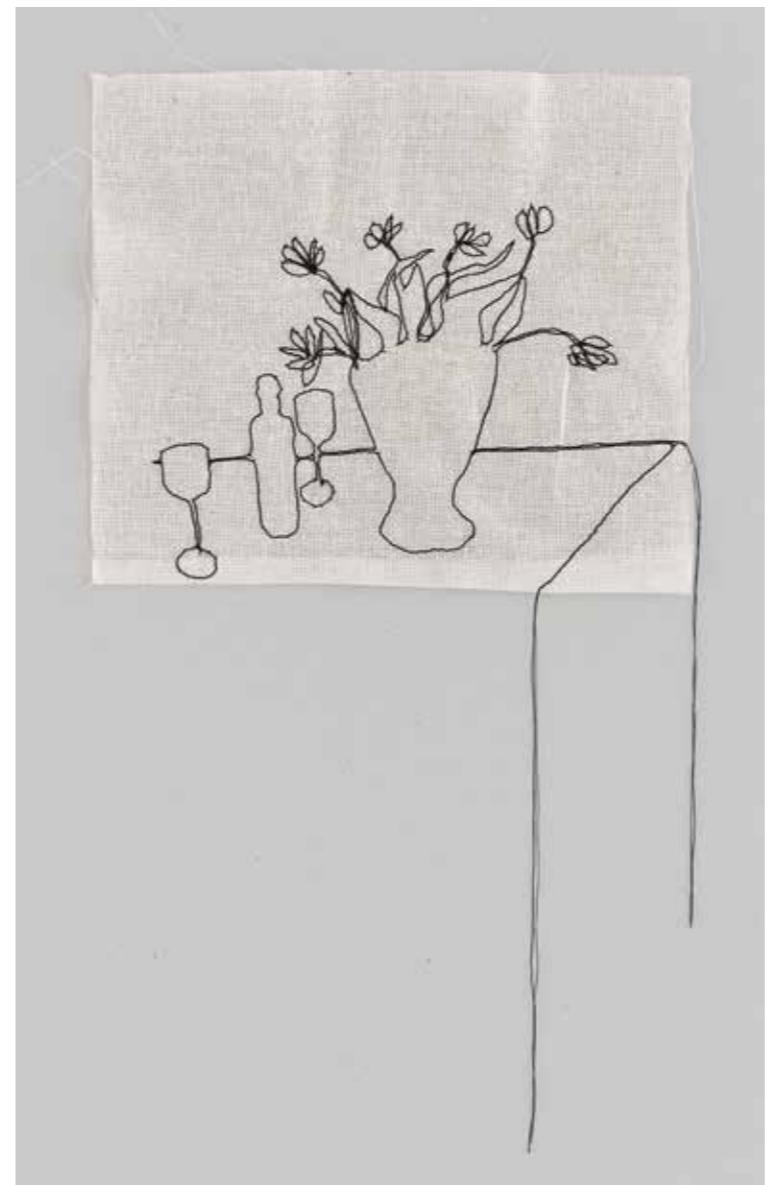
"reserved theatres of memory - fruit - of the decisive function of mending and sewing, then of an ancient feminine gesture, small pieces of cloth as matrices for the success of individual works".

In line of continuity but also of renewal there is an editing process able to give life to 'photographic' fragments of the lived, extrapolated along a process open to the same randomness of the gesture, of the visual thought and of its dwelling on a remembrance returned to actuality through the work and its user. In this new cycle comes into play that advanced mechanical means that has rewarded the ancient culture of the female arts; the sewing machine, significantly present in the heritage of the Second Avant-garde, accelerates and extends the expressive dimension of the original sewing and mending, multiplies the performative and gestural action of a reel of thread that seems never to run out, prolonging the 'drawn story' that inexhaustible thought leads through the hand and the machine: "Sewn designs are created

associatively starting from an internal image. There is an initial impulse around which the wire develops subsequently. Here I let myself be guided by a set of thoughts, music, memories, curiosity, surprise and, last but not least, the same technology. And it is essential to never lose the inner thread." tells Andrea Hess.

From this application process, made independent from the functions of use of family and craft work, returned to an exclusive aesthetic function, the 'thread-drawing' goes into open field as an anarchist 'spider's mouth', weaves its narration finding along the way rest areas and turns; the crossing of space does not appear in the time of the random and/or confused fruition but able to intercept our reading, that recognition that the curling of the tissue seems constantly able to erase; the lump of matter that the wire produces in the position of immobilization or narrowing of the area crossed, to then resume the path towards new geographies suggests to the collector: "a film that wants to materialize in its movement ... With its dynamics and limited visibility of the resulting line, the sewing machine frees me from the knowledge of things and their learned order...so that although rings and connecting wires may arise, there is only ONE beginning and ONE end.

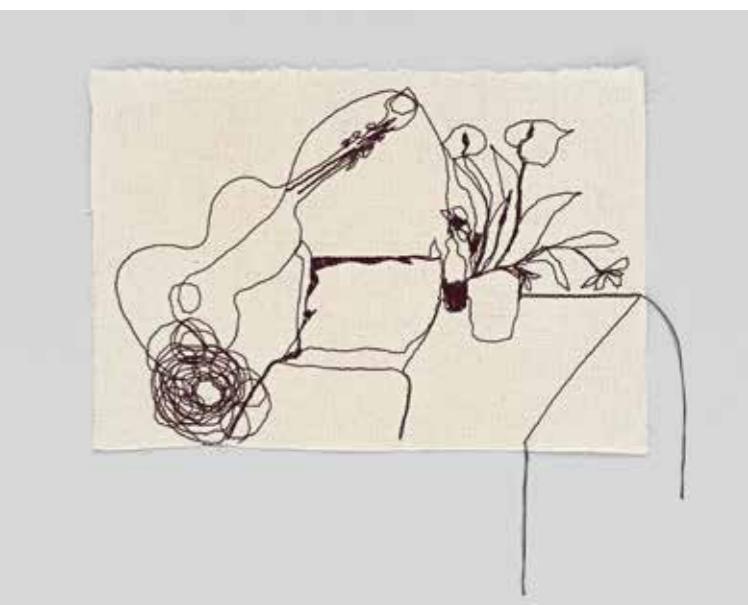
Like in real life." Sheets and fragments of real life meet by exchanging positions and roles while the images that our perception pursues retracing the development of work, dwelling incredulous and uncertain, doubtful in the definition of that recognizability that only individual sensitivity allows to reach... and then to accept the independence from the 'design' of reality.



/ H /



/ F /



/ G /

E / REMEDIOS / 2020
filo, stoffa – thread, cloth – 97cm x 143cm

F / DAYDREAM BELIEVER II / 2021
filo, stoffa – thread, cloth – 63cm x 76cm

G / HEAVEN II / 2020
filo, stoffa – thread, cloth – 15cm x 26cm

H / HEAVEN I / 2020
filo, stoffa – thread, cloth – 15cm x 22cm

BARCO TEATRO
VIA ORTO BOTANICO, 12 PADOVA
WWW.BARCOTEATRO.IT - WWW.ANDREAHESS.DE